

Giannantonio Conati, *Arti e mestieri sull'Adige dalle Valli tirolesi all'Adriatico*, Cierre edizioni, Sommacampagna (VR), 2021

I fiumi, i grandi fiumi, oggi in Italia non sono che dei lunghi nastri acquei che attraversano montagne, colline e pianure ben stretti dentro ai loro argini. Di fatto, sono una 'terra di nessuno', misterioso oggetto della natura tutt'al più carico di un mero valore paesaggistico. Giannantonio Conati ci restituisce in questo libro invece l'immagine del fiume, l'Adige qual era dall'antichità e fino all'avvento della contemporaneità: una realtà viva e vissuta. Via di comunicazione percorsa in entrambi i sensi da una flottiglia di imbarcazioni, fonte di energia per innumerevoli attività economiche grazie alla versatilità dei mulini (macina, follatura dei panni, segherie, magli, ecc.), riserva di risorse alimentari e materiali per l'edilizia, bacino per l'irrigazione: l'Adige era tutto questo. E attorno al fiume le comunità: organizzate per sfruttarlo, certo, attraverso i mille mestieri collegati all'acqua, ma anche per tutelarlo e tutelare le città e il territorio dai pericoli che esso poteva rappresentare. Il libro è la storia di una parabola che ha segnato la società rivierasca fino a quando altre vie di comunicazione, altri sistemi di approvvigionamento energetico e altri sistemi di produzioni hanno preso il posto di quelli millenari qui descritti. Un robusto apparato iconografico correda il volume, che rappresenta un testo di riferimento per la storia del rapporto dell'uomo con l'ambiente fluviale non certo esclusivamente limitata al caso preso in esame.